

Già più di un'ora prima dell'inizio del processo, il 1° ottobre, è chiaro che la grande sala del Tribunale amministrativo federale di Lipsia sarà piena. Molto piena. Lì, la sesta sezione dovrà decidere su una questione finora irrisolta: i cittadini possono ridurre il loro contributo obbligatorio per ARD, ZDF e Deutschlandfunk se le emittenti pubbliche non forniscono ciò che è loro prescritto dal trattato statale sulla radiodiffusione e i media? Ad esempio, è prescritto l'obbligo di fornire un'informazione equilibrata e obiettiva. Il trattato statale sui media richiede inoltre che le emittenti non solo rispettino le diverse opinioni, ma le “promuovano”. Una cittadina bavarese ha ritenuto che ciò non fosse il caso e ha presentato ricorso dinanzi a due tribunali amministrativi. Nel 2022 questi hanno respinto il suo ricorso e la Corte amministrativa suprema non ha ammesso il ricorso in appello. La ricorrente e il suo avvocato hanno insistito e hanno ottenuto l'ammissione del ricorso in appello dinanzi al Tribunale amministrativo federale. Dopo anni di procedimenti, gli avvocati Harald von Herget e Carlos Gebauer sono finalmente nel magnifico edificio guglielmino del Tribunale amministrativo federale. Solo una tappa, lo sanno bene i due giuristi.

All'esterno si respira un'atmosfera che oscilla tra l'euforia del cambiamento e la rabbia. I manifestanti alzano cartelli con scritte come "ÖRR, siete fuori" o "Rispettate il trattato statale sui media! Garantite la pluralità delle opinioni". L'AfD locale espone uno striscione con lo slogan "Basta pagare". Un manifestante che chiede semplicemente il rispetto dei trattati esistenti, un uomo di nome Uwe Stephan, è uno dei cittadini che credono ancora che le emittenti pubbliche possano cambiare, ma solo sotto pressione.

"Molestati dalle critiche"

Qualunque sia l'esito del procedimento, esso costringe ARD, ZDF e Deutschlandfunk a presentare delle argomentazioni. In aula, le avvocate delle emittenti mettono a verbale la loro visione dell'impero miliardario. Lì, sostiene una giurista, in realtà tutto è in perfetto ordine, le emittenti sarebbero già sufficientemente controllate. Chi non è soddisfatto dell'offerta può presentare un reclamo sul programma. Se le emittenti vengono "molestate dalle critiche", dice, le prendono molto sul serio. Risate in aula, perché in realtà voleva dire "confrontate con le critiche". Quello che le è sfuggito per sbaglio riflette probabilmente abbastanza fedelmente l'opinione dei vertici delle emittenti. Da anni lì si pensa: trasmettiamo quello che vogliamo, i cittadini devono pagare e tutte le obiezioni sono irrilevanti. "Un lapsus freudiano", commenta il presidente della Corte Ingo Kraft. Egli constata anche che una grande varietà di programmi e trasmissioni non è sufficiente per adempiere al mandato contrattuale delle emittenti pubbliche: "Si tratta anche di pluralismo di opinioni". Egli ritiene che il ricorso contro i programmi sia del tutto insufficiente: si tratta semplicemente di una petizione che un'emittente può facilmente respingere.

Anche l'avvocato del ricorrente von Herget sostiene che un ricorso contro i programmi è "inadeguato per conciliare gli interessi delle emittenti e dei contribuenti che pagano il canone". Durante il processo, anche l'avvocato delle emittenti a pagamento afferma: "Non vogliamo mai indottrinare nessuno". Di nuovo risate tra il pubblico. Perché la realtà, se lo desiderano, possono studiarla giorno dopo giorno, accendendo ARD e ZDF. Ogni due settimane, infatti, una governante interviene ogni sera nei salotti tedeschi per insegnare ai suoi protetti la corretta visione del mondo. Si chiama Dunja Hayali e conduce il più importante telegiornale della ZDF. Tuttavia, solo l'emittente sostiene che "heute-journal" sia un telegiornale. Chi lo guarda la sera non sente prima di tutto notizie dalla Germania e dal mondo, ma un monologo della giornalista che spesso dura diversi minuti, non contrassegnato come commento, ma nemmeno supportato da fatti.

Disinformazione invece che notizie

Hayali si dedica all'attività preferita dei giornalisti dell'emittente pubblica: "mette ordine". Si dice così quando qualcuno, prima ancora della prima notizia, definisce il quadro interpretativo e quindi più o meno impone ai cittadini come devono percepire un evento. Il sottinteso è che non si può lasciare la classificazione allo spettatore. Il cittadino comune, infatti, non padroneggia questa particolare arte.

Qualche settimana fa, la conduttrice dell'emittente di Magonza ha iniziato la serata con un monologo particolarmente lungo. Si trattava dell'allora candidata dell'SPD alla Corte costituzionale federale Frauke Brosius-Gersdorf e delle critiche rivoltele. Hayali ha affermato che circolavano "disinformazioni" sulla giurista e sulle sue opinioni e che la candidata era vittima di una "campagna diffamatoria". E: "Numerose notizie false circolavano già da diversi giorni su Internet". A questo punto, il "heute-journal" mostra gli screenshot di tre articoli, rispettivamente dei media "Apollo News", 'Nius' e "Tichys Einblick", che trattavano in modo critico Brosius-Gersdorf. La conduttrice della ZDF non ha spiegato, nemmeno su richiesta, quale presunta disinformazione avrebbero diffuso le piattaforme accusate. Alla fine, l'emittente ha ricevuto un'ingiunzione e ha dovuto impegnarsi a non ripetere la propria disinformazione. Tuttavia, l'emittente aveva inizialmente diffuso la stessa propaganda del SPD e dei Verdi, secondo cui non erano

state le opinioni di Brosius-Gersdorf a scatenare il dibattito sulla vita non ancora nata, ma una misteriosa “rete di destra” che avrebbe fatto cadere l'onesta giurista.

Hayali ha presentato lo stesso tipo di affermazioni vaghe il giorno in cui il pubblicista Charlie Kirk è stato assassinato durante un dibattito pubblico nello Utah. Hayali ha osservato doverosamente che nulla può giustificare il colpo mortale, per poi accusare Kirk di diffondere “opinioni sessiste”, ‘razziste’ e “disumane”. Di nuovo lo stesso gioco: nessuna prova, e quando Tichys Einblick ha chiesto spiegazioni, solo un silenzio sgarbato.

Subito dopo la “classificazione” della vittima da parte di Hayali, il corrispondente dalla ZDF negli Stati Uniti, Elmar Theveßen, ha affermato nel talk show di Markus Lanz che Kirk avrebbe incitato alla lapidazione degli omosessuali. A quel punto c'erano già state decine di smentite della falsa affermazione diffusa inizialmente dall'ala sinistra negli Stati Uniti. In realtà, in una discussione con un'oppositrice che aveva sostenuto una posizione favorevole alla comunità LGBTQ e aveva fatto riferimento al comandamento biblico dell'amore per il prossimo, Kirk aveva semplicemente risposto che nella Bibbia c'erano anche passaggi completamente diversi, citandone poi uno. Il problematico “Demokratiefunk” Il suo messaggio era quindi: attenzione all'uso selettivo della Bibbia nei dibattiti politici attuali. Gli oppositori di Kirk hanno tagliato parti della conversazione distorcendone il significato.

A proposito, in rete si può facilmente trovare un video in cui Kirk rimette al suo posto un interlocutore di destra e davvero omofobo: “Tu non sei un conservatore”. Gli spettatori di ARD e ZDF non hanno saputo quali fossero le reali opinioni di Kirk, così come i lettori di “Spiegel” e “Süddeutscher”. Solo che per le lezioni e le distorsioni propagandistiche delle emittenti pubbliche i cittadini devono pagare 18,36 euro al mese, indipendentemente dal fatto che le guardino o meno. Quando sono esplose le critiche alle affermazioni prive di fondamento di Hayali e alla grossolana disinformazione di Theveßen, la ZDF non solo non ha chiesto scusa, ma il direttore Norbert Himmler ha liquidato ogni obiezione con il riferimento al fatto che alcune e-mail relative a Hayali e Theveßen erano state offensive. Con questo stratagemma, le emittenti che si autodefiniscono “Demokratiefunk” (radio democratica) si proteggono dalle critiche. Himmler ha persino lamentato che ora la libertà di stampa è minacciata, arrivando ad affermare: “Dobbiamo poter dire le cose come stanno”.

Nel podcast “Der Trump-Effekt” (L'effetto Trump), Theveßen ha poi spiegato, con un certo ritardo, di scusarsi: “Quello che ho detto, lui non l'ha detto in questo modo”. Per poi aggiungere che Kirk non aveva parlato di lapidazione, ma solo di pena di morte per i gay. In realtà, ha solo ripetuto la sua vecchia calunnia in una forma diversa, perché il contesto, come sopra, era completamente diverso. Il presunto esperto di America, come Hayali e Jan Böhmermann, conduttore del programma comico attivista “ZDF Magazin Royale”, è l'esempio ideale dell'intero sistema televisivo, che combina la cultura dell'errore del Politburo della SED con una dotazione finanziaria feudale che nemmeno le corti dei conti sono in grado di controllare realmente.

Già nel 2022, la Corte dei conti bavarese aveva stabilito che il 56% di tutte le spese della Bayerischer Rundfunk non aveva uno scopo evidente. “Un po' di estrema destra” Il messaggio di Norbert Himmler e di altri direttori è: con la giusta educazione dei cittadini, i classificatori possono permettersi praticamente tutto - affermazioni, mormorii, falsità. Solo quando qualcuno non si considera una governante, il divertimento finisce. Lo ha sperimentato la giovane redattrice Julia Ruhs, che ha condotto la rivista “Klar”, una coproduzione delle emittenti ARD BR e NDR. Gli editori della NDR, di orientamento politico di sinistra, hanno sopportato la collega solo per tre trasmissioni, durante le quali aveva affrontato, ad esempio, il tema della criminalità ben al di sopra della media di alcuni gruppi di migranti. Questo basta perché qualcuno

venga considerato “di destra” e persino “un po' di estrema destra” dall'ARD, come ha affermato un'altra governante nella sua trasmissione ARD (“Reschke Fernsehen”). Ben 250 dipendenti della NDR si sono mobilitati ad Amburgo in un vero e proprio tribunale contro la collega Ruhs. Non le perdonano soprattutto il fatto che in una trasmissione abbia portato davanti alla telecamera un uomo la cui figlia era stata uccisa da un migrante illegale. Secondo una regola mai dichiarata pubblicamente, ma finora rigorosamente applicata dalle emittenti pubbliche, le vittime e i familiari dei migranti autori di reati devono rimanere anonimi e senza volto, a meno che un ente statale non renda pubblica la loro identità, come nel caso del poliziotto Rouven Laur, accoltellato a Mannheim da un islamista afghano.

Consiglio informale dei guardiani

Ruhs ha perso il suo lavoro di conduttrice alla NDR senza alcuna motivazione. I contributi “Klar” che l'emittente del nord trasmetterà in futuro provengono dalla stessa redazione che produce il materiale per la rivista “Reschke”. La ZDF e l'ARD hanno ricevuto pacche sulle spalle dalla politica sia per la disinformazione sul caso Kirk che per il licenziamento di Ruhs. La leader dei Verdi Katrin Göring-Eckardt, affidabile in prima linea tra i governanti della Germania, ha dichiarato seriamente in merito alla diffamazione di Thevesen nei confronti di una vittima di omicidio: “Ciò che però non è accettabile è che la classificazione effettuata venga messa fundamentalmente in discussione”. Nella Costituzione non esiste ancora una disposizione di questo tipo.

I cittadini possono infatti mettere in discussione tutto, che si tratti solo di un'inquadratura della ZDF o del programma del partito dei Verdi. Anche le dichiarazioni del Papa ex cathedra sono vincolanti solo per i cattolici. La politica la vede evidentemente in modo diverso: in ultima istanza, è un consiglio informale di guardiani a decidere dove finisce la libertà. La stessa Göring-Eckardt ha dichiarato davanti al Bundestag che l'allontanamento dell'unica conduttrice non di sinistra dalla NDR è stato un “procedimento del tutto normale”. In questo contesto, le emittenti pubbliche incarnano lo Stato governante nella sua forma più pura. Per questo motivo, il rifiuto e la rabbia dei cittadini si concentrano sulle emittenti e, in particolare, sulle figure che considerano la loro missione quella di istruire i cittadini. Ma lo stesso spirito prevale più o meno in tutta la casta dei funzionari della Repubblica Federale.

I colleghi di partito di Göring-Eckardt, le due leader del gruppo parlamentare dei Verdi Britta Hasselmann e Katharina Dröge, vorrebbero ad esempio dettare ai tedeschi come e chi votare. Chiedono - ancora una volta - una quota di genere per tutti i parlamenti e l'amministrazione. Due corti costituzionali, quella del Brandeburgo e quella della Turingia, hanno già stabilito che tale obbligo per i partiti di candidare lo stesso numero di donne e di uomini sarebbe incostituzionale. Ma le due politiche non si lasciano scoraggiare. Lo stesso vale per l'ultima richiesta del gruppo parlamentare SPD al Bundestag di abolire il regime fiscale congiunto per i coniugi. Secondo la vicecapogruppo Wiebke Esdar, la normativa deve essere abolita perché promuove un “ruolo di genere completamente superato”. Propaganda controfattuale. In realtà, il regime fiscale congiunto non sostiene affatto alcun ruolo di genere. Non menziona né gli uomini né le donne. La possibilità di una tassazione congiunta spetta anche a due uomini o due donne sposati tra loro e significa semplicemente che una coppia può sommare i propri redditi e pagarne la metà ciascuno. In questo modo entrambi beneficiano della detrazione fiscale, indipendentemente da chi contribuisce in misura maggiore al reddito comune. Questa norma giuridica risale a una sentenza della Corte costituzionale federale. Tuttavia, una delle caratteristiche più importanti della concezione sociale delle governanti è quella di non prestare molta attenzione alle leggi, ai trattati internazionali e alla Costituzione.

Ciò che gli insegnanti ritengono giusto, secondo la loro ferma convinzione, aleggia su tutto come una verità non scritta. E naturalmente anche l'iniziativa dell'SPD ha solo apparentemente lo scopo di procurare

maggiori entrate allo Stato insaziabile. In realtà, si vuole imporre un determinato modello di vita: quello della coppia con doppio reddito.

L'ideologia delle governanti ha raggiunto il suo apice provvisorio nella limitazione del diritto di voto: a Ludwigshafen è bastato un bizzarro dossier dei servizi segreti della Renania-Palatinato per escludere dalle elezioni del sindaco il promettente candidato dell'AfD Joachim Paul, tra l'altro insegnante di ruolo a vita. Potete votare, questo è il messaggio dei controllori, ma siamo noi a decidere quali alternative sono disponibili. Per i commentatori dell'emittente pubblica, si realizza così una prima parte della richiesta che la conduttrice Anja Reschke avanza già da tempo: "Noi come società" purtroppo non siamo riusciti a dissuadere i cittadini dal votare AfD. Poiché circa dieci milioni di tedeschi si dimostrano così ostinati, il partito dovrebbe essere vietato.

Nessun dettaglio sfugge alla vista acuta dei guardiani. Ad esempio, un manifesto dell'SV 06 Donsbrüggen ha suscitato scalpore, con cui l'associazione pubblicizzava la sua Oktoberfest a Kleve. L'immagine mostrava il personaggio dei fumetti di una giovane donna bionda con una gonna corta. Una cosa del genere, hanno deciso i Verdi nel consiglio comunale di Kleve, non è accettabile. La presidente del gruppo parlamentare Hedwig Meyer-Wilmes ha dichiarato che la rappresentazione di questo personaggio è da considerarsi "sessista, poiché la donna è ridotta al suo aspetto fisico e alle sue caratteristiche fisiche e diffonde un'immagine stereotipata che ostacola la parità". Ha presentato una mozione per "vietare la pubblicità esterna sessista, discriminatoria e razzista negli spazi pubblici".

Protesta a piedi nudi

Nel 2025, anno in cui solo nell'industria automobilistica scompariranno 50.000 posti di lavoro ben retribuiti, in cui molte piccole e medie imprese chiuderanno i battenti, in cui l'intera prosperità della Repubblica Federale Tedesca sarà in bilico, i cittadini reagiranno in modo molto più sensibile alla presunzione dei governanti, sia su larga che su piccola scala. Quando i politici, in collaborazione con i servizi segreti, interferiscono nelle elezioni, agli occhi di molti cittadini superano una linea rossa. In diversi paesi europei, la pazienza dei cittadini nei confronti dell'arroganza dell'apparato politico-istituzionale sta attualmente volgendo al termine. A volte in modo molto evidente, come a Londra, dove recentemente 150.000 britannici sono scesi in piazza per protestare contro la politica migratoria del governo. Nei Paesi Bassi, il partito di Wilders dovrebbe ottenere ancora più voti alle elezioni parlamentari di fine ottobre. In Germania, la protesta si manifesta in modo più silenzioso. E si rivolge soprattutto contro i governanti più noti del Paese: gli agitatori del servizio pubblico.

Ben il 10% dei sassoni tenuti al pagamento del canone radiotelevisivo attualmente si rifiuta di versarlo. In altri Länder, ha ammesso il direttore della SWR Kai Gniffke in un dibattito con l'analista dei media svizzero Roland Schatz, la percentuale è ancora più alta. Ciò che il manifestante Uwe Stephan chiede davanti al Tribunale amministrativo federale di Lipsia non è né radicale né impossibile. Questo vale per la maggior parte di coloro che i governanti considerano "cittadini arrabbiati" e presunti nemici della democrazia: si accontenterebbero di una politica che non soffochi le imprese e regoli l'immigrazione. E sarebbero disposti a pagare per un'offerta pubblica in cui tutti i punti di vista e i rappresentanti politici rilevanti abbiano voce in capitolo. Desideri modesti, facili da soddisfare. In teoria. I cittadini non hanno bisogno di guide che interpretino gli eventi per loro e controllino il loro pensiero. E anche al di là delle emittenti a pagamento, sempre più tedeschi non si lasciano educare come vorrebbero i funzionari. A Ludwigshafen il 70% degli elettori non si è recato alle urne. Anche il tentativo dell'Ufficio federale per la protezione della Costituzione di sminuire i risultati dell'AfD con le sue etichette è finora fallito su tutta la linea, come dimostrano i risultati delle elezioni comunali nella Renania Settentrionale-Vestfalia, dove il "partito paria" ha triplicato il numero

dei suoi seggi. La trasformazione dei servizi segreti interni in una sorta di autorità per il controllo del dibattito pubblico, che vede già nella critica ai politici e ai partiti una “delegittimazione dello Stato”, ha danneggiato soprattutto la reputazione dello stesso Ufficio federale per la protezione della Costituzione.

Soprattutto nei Länder orientali, ma sempre più anche in quelli occidentali, milioni di elettori non percepiscono la valutazione dell'Ufficio federale per la protezione della Costituzione come oggettivamente fondata, ma come un tentativo di sbarazzarsi dei principali concorrenti dei partiti, dall'Unione alla sinistra estrema.

Emittenti di opinione alla fine

Tuttavia, la cosa più interessante potrebbe essere lo scontro tra cittadini indignati ed emittenti di opinione. La pressione sta avendo effetto: per paura degli elettori, i Länder hanno sospeso l'aumento previsto di 58 centesimi, che in realtà avrebbe dovuto entrare in vigore già il 1° gennaio 2025. Questo sta già mettendo le emittenti in gravi difficoltà. Il mondo parallelo sta infatti finendo i soldi. Già nel 2020, la Corte dei conti bavarese aveva constatato che nella cassa pensioni c'era un buco di ben mezzo miliardo di euro. Oggi dovrebbe essere ancora più grande. La situazione si fa scomoda per i governanti della Repubblica. Almeno quando sempre più cittadini scopriranno che possono semplicemente licenziare il personale.